Anno XXXVII | Giovedì 10 Luglio 1884 | N. 161

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in arta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' ALTRA AGITAZIONE

S' annuncia che i radicali preparano un'agitazione nuova; e questo davvero mostra come per essi ogni motivo è buono. L' oggetto difatti dev' essere il protestare contro la pena di morte. Tutti sanno per quali motivi noi abbiamo visto dopo tanti anni applicata questa pena. Casi frequenti e crudeli contro la disciplina nell'esercito hanno reso necessario, per la tutela di questo, che la più severa delle pene fosse usata a ravvivare nel soldato il sentimento dell'estremo pericolo cui andava incontro violandola. Le persone, che l' hanno subita, non avevano per nessun motivo alcun diritto alla simpatia di chi si sia. Il modo in cui hanno affrontata la morte ha provato, che la certezza che l' avrebbero schivata, non è stata il minore dei motivi che le ha incoraggiate a delinquere. Se S. M. il Re non ha conceduta la grazia, tutti sanno che l' avrebbe pur voluta concedere; ma ha dovuto ottemperare all'avviso dei suoi ministri, e a una chiara, evidente necessità d' ordine pubblico. Si possono pensare circostanze più adatte di questa a sconsigliare da ogni protesta anche coloro i quali vogliono l'abolizione di una pena siffatta?

Non si possono, di certo, pensare; ma l'agitazione escogitata dai radicali dà luogo a presentare agli occhi del popolo l' esercito, che si arruola nel popolo, come una instituzione violenta e innaturale, che non si può reggere e mantenere se non colla sanzione di pene crudeli; dà luogo a bestemmiare l' instituzioni delle quali si pretenderà che l'esercito sia il puntello unico; dà luogo a insultare, non i ministri soli, ma il Re, come quello che avrebbe potuto impedire che la pena si eseguisse; dà luogo, insomma, a scuotere lo Stato: e questo e ciò che preme ai radicali, i quali non cessano ogni giorno di apparecchiarsi ad abbatterlo.

Il Ministero, ci si assicura, ha dato ordine che le riunioni, che il partito radicale indicesse per promuovere questa agitazione o ogni altra dimostrazione a questo stesso fine, fossero impedite. Ha fatto certamente bene, e ne sarà approvato da tutto il paese. Però è giustissima la seguente osservazione che fa la *Perseveranza*.

Nell' esercito era entrata la persuasione che la pena di morte fosse stata abolita. Il lungo intervallo di tempo lasciato trascorrere senza applicarla aveva ragionevolmente creata una persuasione siffatta. Essa, si può certamente credere, è stata causa che alcuni delitti si commettessero, i quali non sarebbero stati commessi. Forse coloro i quali, impedendo l' applicazione della pena per tanti anni, hanno data occasione a quella persuasione di farsi, e ai delitti che ne son nati di nascere, avranno ora qualche rimorso dell' opera loro. Ma guardino di non dover averne in breve un altro.

Se la pena di morte è mantenuta nella legislazione dello Stato solo a beneficio di una particolare instituzione, vuol dire che il legislatore la crede illegittima in sè, ma per quella tal particolare instituzione necessaria. Ora, l' effetto nella coscienza popolare di questa maniera di considerare la pena di morte sarà certamente, che la instituzione per la quale essa, quantunque illegittima, è creduta indispensabile, finirà coll'essere ritenuta illegittima. Parrà una instituzione, la quale non si può reggere e sostenere se non a patto che la società lasci delinquere, eccedendo i limiti del potor suo nella punizione degli individui.

Noi non siamo in questa contraddizione; noi crediamo legittima la pena di morte; noi crediamo che la società abbia il diritto d' infliggerla così per reggere e mantenere quella grande instituzione che è essa stessa, come tutte le altre instituzioni che sono connesse colla instituzione sua. Noi non vediamo, come e perchè il potere sociale non abbia il diritto di condannare nel capo chi, d' arbitrio suo, di proposito deliberato, per un fine malvagio, ha condannato nel capo il suo prossimo. Ma in questa contraddizione, nella quale non cadiamo noi, cadono quelli che, come il ministro degli esteri, da una parte si dichiarano abolizionisti, e dall' altra ammettono che la pena di morte sia necessaria a mantenere la disciplina nell' esercito; ma in realtà non fanno questo che momentaneamente, e distruggono l'esistenza dell' esercito.

Pur troppo ora sono, avanti ai Tribunali italiani, delinquenti atroci, ai quali non potrà mancare una sentenza di morte. Oserà il ministero non farla eseguire? Darà tristissimo e perniciosissimo esempio. Quella triste persuasione che per la lunga sospensione dell'esecuzione della pena di morte si era generata nell' esercito, s'è creata altresì nel comune degli assassini; e in questi, non meno che in quello, è stata ferace di delitti crudeli. »

E qui vorremmo dirigere una preghiera ai nostri confratelli. Anche quelli tra questi ch' erano favorevoli all' esecuzione della pena nei casi ultimi, non si sono trattenuti dal creare, con pubblicazioni d' ogni genere, con racconti minuti, una vera simpatia nel pubblico verso assassini che non avevano a questa nessun diritto. Essi, senza volerlo, hanno apparecchiato così quella disposizione degli animi che i radicali ora vorrebbero sfruttare. Lo sappiamo; bisogna contentare la curiosità del pubblico. Ma questa curiosità è malsana, e se n' accresce la malsania col soddisfarla. Queste severe necessità sociali bisogna abituarsi e abituare a riguardarle con serietà attristata, ma non già intenerire o distrarre gli animi. Dicono la stampa un sacerdozio e noi sacerdoti; potrebb'essere che questi sacerdoti non avessero a fare del loro sacerdozio altro uso che divertire e distrarre il pubblico?

Gli Italiani all' Estero

Qualche settimana addietro è stato fondata a Berlino una Società degli italiani abitanti a Berlino, con lo scopo di raccogliere gli italiani che vivono sparsi nella metropoli della Germania, di migliorare le condizioni di questa colonia e di soccorrere i poveri malati. La Società conta già buon numero di Soci.

Essa ha già solennizzato la sua prima festa, il dì dello Statuto, intraprendendo una gita di piacere nei dintorni di Berlino. Vi fu un banchetto; vi furono dei brindisi. Il presidente della società pronunciò un discorso nel quale fece la Storia dello Statuto, suggello del risorgimento italico. I convitati coronarono questo discorso con grida entusiastiche di viva Casa Savoia! Si bevve poi alla salute dell' Imperatore Guglielmo e della Germania, furono cantati gli inni patriottici delle due nazioni e la festa cordialissima si chiuse col grido di: *Viva l' Italia!*

Dappertutto, ove esistono colonie italiane, il nome della madre patria stringe gli animi in nobile concordia di affetti: Casa Savoia unisce in un pensiero opinioni diverse, e davanti a lei scompariscono certi ideali, ai quali qui si sagrificherebbero, senza uno scrupolo al mondo, nazionalità indipendenza e Monarchia.

C' è da rimaner confusi, mortificati a tanta compattezza di patriottismo fuori di patria, a tanta discordia dentro la patria.

E' veramente un fato, un triste fato che più valgono a mantener vivo il senso della italianità pochi italiani che vivono all' estero, di ventisei milioni i quali vivono qui fra l' Alpi e il mare, miserabilmente agitati da utopie, impotenti a misurare il beneficio delle libere istituzioni, e i sacrificii sostenuti per ottenerle.

Fuori d' Italia gli italiani riguardano e custodiscono come sacro patrimonio lo Statuto, ne venerano come depositaria Casa Savoia, e raffermano con intendimenti di savia politica la alleanza della loro patria lontana con la forte Germania. Qui per i miserabili piàti di Destra, di Sinistra, per isfogarsi in dimostrazioni inconsulte, per la politica sistematica che tiene là per Cairoli, qua per Mancini, e per il diavolo che li porti, si pongon sotto i piedi gli interessi supremi della Nazione, mentre dall' altro canto si alimenta una stupida boria di Nazione come se bastassimo da soli a tutto il Mondo.

I nostri radicali, i nostri arruffapopoli, i nostri dissidenti farebbero assai bene a meditare sopra la condotta altamente patriottica dei nostri fratelli all' estero.

Noi siamo di parere che come l' Italia in massima parte fu un tempo preparata dagli italiani esulanti, così oggi possa venir corretta salutevolmente nelle sue immoderanze, frutto di abuso di libertà, dai suoi figli che vivono fuori dal grembo di lei.

LA MISSIONE BIANCHI

Una triste nuova ci vien data dalla *Riforma* nelle seguenti linee:

« Da fonte attendibile abbiamo la dolorosa notizia che la spedizione condotta dal valoroso Gustavo Bianchi, sarebbe miseramente perita.

« Variano le voci sulla causa del disastro, attribuendosi da alcuni ad un assalto per parte di tribù nemiche od infedeli, da altri alla mancanza di acqua potabile.

« Limitandoci oggi al tristissimo annuncio, che getterà tutta Italia nel più profondo cordoglio, siamo nella trepida attesa di nuovi particolari, per potere comunicarli ».

Oggi l' *Agenzia Stefani* manda le seguenti notizie che se non valgono a diminuire in noi la trepidazione per le sorti del valoroso nostro concittadino e dei suoi degni compagni, c'infondono tuttavia qualche speranza.

Questa ci è anche ravvivata dal

APPENDICE

EROI DA FORCA

Completato il carico, assicurati alle grue i battelli non restava che ad issar l' àncora e dare in tutta fretta, un addio alla riviera, chè si era levata da ponente, una brezza freschissima. Mastro cor d' agnello, il nostromo, dietro ordine del secondo aveva dato col suo fischietto, il sacramentale comando di gabbieri a riva, ed in men che non si dica, dai due grossi alberi della *Carolina* era piovuta giù una tale massa di vele, che sarebbe bastata a far ombra ad un buon paio di piazze.

Con tutta la sua tela al vento, la *Carolina* era la più graziosa ladra di spazio, filava le sue dieci miglia all'ora, senza asciugarsi una goccia di sudore!

Assicurata questa ed altre faccenduole, mastro cor d' agnello, cambiò posto alla sua enorme *cicca* e dopo averla masticata un poco, con visibile voluttà, s' avvicinò al ponte di comando e voltosi in su, chiese al Secondo:

— Come andava il capitano?

— Peggio, nostromo, la contusione che a bella prima pareva cosa da nulla, ora presenta sintomi assai allarmanti.

Ed il Secondo, dopo un breve sospiro, seguitò a sfogliare un grosso involucro di carte, senza degnarsi di volgere il benchè minimo sguardo al suo subalterno.

Ora egli raddoppiava la presunzione di novizio all' assoluto comando della goletta, il Capitano avendo dovuto sbarcare e rifugiarsi in uno degli ospedali di Genova in seguito ad una contusione riportata dal cadere di una balla di cotone.

Il fatto che era parso un incidente, non doveva essere della stessa risma per mastro cor d' agnello, perchè alle parole del secondo un lampo di gioia selvaggia emanò dalle sue iridi grigie.

— Quell' Antonio! esclamò, con falso rammarico, e si allontanò al passo pesante ed equilibrato di vecchio marinaro.

Un gabbiere che scivolava giù, in quel momento, dalle crocette di maestro, gli si avvicinò a sua volta e gli sussurrò:

— Crepato?

— Non ancora, ma è sulla buona via.

Erano appena giunti in batteria, che una quindicina di altri marinai fece con circospezione la stessa domanda. Il nostromo con una terribile occhiata chiuse tutte le bocche.

— Imbecilli, disse, vogliamo tradirc?

Tutto quel mistero aveva le sue ragioni:

Quell' ossuto uomo di mare che sorrideva ingenuamente al nomignolo di Cor d' agnello, era un antico armatore che aveva perduto recentemente la sua ultima nave, divenuta bersaglio alle palle inglesi, per solo sospetto di tratta dei negri. Questa perdita avendo gettato sul lastrico il povero armatore, gli aveva messa nell' animo una gran sete di vendetta.

Privato di mezzi e nella impossibilità di ottenerne, carezzò per riuscire l' idea del furto e dell' assassinio. Affastellò progetti su progetti e finalmente gli parve di averne trovato uno che calzasse a dovere.

La fortuna lo secondò ponendolo a

pensiero che laggiù in quelle inospitali terre, gli Stanley, i Brazzà, i Gordon vennero trucidati una dozzina di volte, e sono ancora vivi.

Speriamo.

Roma 9. — « Sono corse voci sinistre sulla sorte della spedizione guidata dal coraggioso viaggiatore Gustavo Bianchi. Questi fermo nel divisamento di aprirsi dall'Abissinia una via diretta verso la costa era partito da Makalle fino dal marzo; ma aveva dovuto retrocedere per defezione dei servi della scorta. Riorganizzata a Sokef una carovana di trenta cammelli erano ripartiti il 30 aprile dirigendosi verso il paese di Danakil. Queste sono le ultime notizie pervenute al governo in questi giorni da Massana datate dal 16 giugno. Intanto un telegramma da Aden del 4 corr. recava un primo cenno di vaghe voci - nel telegramma stesso dichiarate poco attendibili ignorandosene affatto la sorgente - le quali facevano credere morti assetati i viaggiatori mentre stavano tra il luogo detto *Sale* e Zula, scendendo verso Massana. Il 5 corr. un altro telegramma recava che il piroscafo *Corsica* della navigazione generale, venuto da Massana aveva smentito quelle voci, che da ulteriore telegramma del 7 corr. sarebbero ora invece riprodotte, soggiungendosi però mancare sempre ogni indicazione della origine di queste voci.

Appena ricevuto il primo telegramma del 4 corr., Mancini telegrafò ad Aden acciò il *Castelfidardo* da Assab subito procedesse a Massana per raccogliere notizie e procedere secondo le circostanze.

Si telegrafò pure a Cairo per avere notizie mediante il governatore egiziano di Massana. Tale è la situazione che mantiene l'apprensione circa la sorte toccata ai nostri viaggiatori, ma non esclude la speranza che le tristi voci chiarisconsi infondate. »

DALLA PROVINCIA

Cento li 8 Luglio

(P. T.) Poco dopo le ore 10 di ieri sera questa cittadinanza fu allarmata da uno scoppio fragroso, che a tutta prima si giudicò provvenire dall'incendio di un petardo. Si conobbe poi essere prodotto da una grossa *castagnola* che collocata in uno dei buchi che servirono all'impalcatura per la fabbrica del Teatro Sociale, nel suo scoppio e rimbalzo poco mancò non offendesse persona che in quel punto di là passava!

Questi fatti che da qualche tempo vanno ripetendosi, indignano giustamente la popolazione, ed è da augurarsi che l'Autorità di P. S. giunga a scoprirne gli autori! Ci raccomandiamo specialmente al signor Sottoprefetto, della cui solerzia abbiamo avute, ed abbiamo tuttora, segnalate prove.

Oggi vi è stata seduta di questo Consiglio Comunale. A quanto mi vien detto, l'adunanza non poteva essere, dirò così, più burascosa! Insomma una vera Babele. Povero il nostro paese quali esempii gli vengono posti dalla sua legale rappresentanza! Ma su questo proposito vi scriverò una dettagliata corrispondenza che spero non farà male ai lettori della *Gazzetta* ora che fra i precetti d'igiene, perservativi del morbo asiatico, avvi quello di conservarsi nel buon umore.

Io mi propongo di fornirne loro la materia; di farli ridere saporitamente.

NOTIZIE SANITARIE

Da tutta Italia le notizie sono ottime. Continuano invece bruttissime quelle di Francia.

— Telegr. da Marsiglia 8 alla *Gazzetta del Popolo*:

Il panico a Marsiglia aumenta in proporzioni spaventevoli. Il Consiglio Sanitario e il Municipio pubblicarono ieri manifesti per tranquillare la popolazione, ma inutilmente. Le famiglie fuggono a frotte dalla città, abbandonando precipitosamente i loro affari, i magazzini, insomma tutte le loro proprietà.

Se continua a mantenersi questo panico, le conseguenze saranno incalcolabili. Intanto alla Borsa non si fanno contrattazioni, si può dire che essa è deserta; al porto non si vedono che operai di tutte le nazionalità disoccupati e che domandano soccorsi.

Oggi il caldo è soffocante e i corsi principali presentano un indescrivibile squallore. Da questa mattina al momento in cui vi telegrafo i morti di cholera constatati sono 23.

Gli ultimi decessi specialmente produssero una straordinaria impressione di paura, perchè la maggior parte dei morti è di persone robuste, le quali si trovavano in eccellenti condizioni di salute e di agiatezza e seguivano un regime di vita regolare.

Ormai si può dire che l'epidemia si è estesa a tutti i quartieri di Marsiglia; non vi è più parte della città che sia immune del terribile flagello.

Le notizie di Tolone non accennano a diminuzione ne casi di cholera. Una grande miseria ha obbligato quel Municipio a organizzare d'urgenza uno stabilimento d'alimentazione pubblica gratuita, tanto era il numero di operai che soffrivano la fame, per la chiusura degli opifizi.

Nell'ultima settimana a Tolone si svilupparono nella truppa 134 casi di cholera con 24 morti; nella popolazione borghese si ebbero 175 decessi.

— Da Tolone 9 al *Secolo*:

Nelle ultime 24 ore ci furono 24 decessi colerici fra i quali alcuni fulminanti.

Il colera si è esteso in tutti i punti della città ed uccide ora particolarmente giovanotti e uomini robusti. La situazione peggiora.

I reali d'Italia posero a disposizione del console italiano la somma di lire cinquemila a favore delle famiglie bisognose colpite dal colera: detta somma sarà versata nelle casse del Municipio di Tolone il quale elargisce quotidianamente sussidi ai bisognosi di qualsiasi nazione.

Il console italiano, il sottoprefetto ed il sindaco di Tolone sono veramente degni del massimo encomio, essi sono filantropi e coraggiosi fino alla temerità.

Sbarbaro schiaffeggiato

Telegrafano da Roma 8, all'*Adriatico:*

Stasera, verso le ore 6, la moglie e il figlio dell'on. Baccelli recavansi in carrozza al passeggio. Mentre la carrozza attraversava piazza Colonna, il figlio di Baccelli scorse il prof. Sbarbaro. Non si sa, se in distanza, da una parte o dall'altra, sia stato fatto qualche segno di provocazione; ma si vide improvvisamente il figlio di Baccelli saltare giù dal legno e correre verso lo Sbarbaro, apostrofandolo. Lo Sbarbaro rispose con egual vivacità; allora il giovane Baccelli alzò la mano e colpì sul viso il professore-giornalista. Dopo di che, i contendenti si separarono, secondo alcuni per l'intromissione di qualche passante, secondo altri senza partecipazione di terzi. Si prevedono nuove tremende sfuriate del professor Sbarbaro contro il suo eterno nemico, ex-ministro dell'istruzione pubblica.

IN ITALIA

ROMA 8 — La salute pubblica nel Regno seguita ad esser buona.

Il Governo, preoccupato del fatto che parecchi abitanti di paesi francesi, onde schivare la quarantena di Ventimiglia, rientravano in Italia per la Svizzera, intende premunirsi anche da quella parte, stabilendo una quarantena agli sbocchi che mettono in comunicazione la Svizzera coll'Italia.

— Ieri il cardinale Lavigerie è ripartito per Tunisi.

— È imminente un movimento nel personale dell'Amministrazione centrale di grazia e giustizia. Esso comprenderà la nomina di Locci-Selis avv. Diego, capo di Gabinetto del ministro, promosso da ispettore centrale a capo divisione.

— Ieri è stato firmato il decreto che nomina il segretario generale del Ministero dell'interno.

BRESCIA 8 — I farmacisti Mazzoleni, demolendo una camera nella loro casa trovarono una cassa di ferro, contenente delle doppie calubie (?) per 217,000 lire.

MESSINA 8 — Una dimostrazione di battellieri e facchini del porto percorre le vie della città incamminandosi verso la Prefettura, chiedendo provvedimenti per la sospensione degli affari.

Domandano lavoro mancandone assolutamente causa la chiusura del porto.

Ordine perfetto. Tuttavia la posizione è gravissima. Da cinque giorni siamo privi della posta del continente.

RAVENNA 8 — I capi delle società mazziniane hanno mandato una circolare per eccitare ed estendere l'agitazione contro la pena di morte.

Si han da Imola notizie secondo le quali il tentativo di un comizio contro le convenzioni avrebbe completamente abortito.

I radicali imolesi sperano ora nell'on. Costa, il quale farà un giro di propaganda per la Romagna, inteso appunto a trovar proseliti e seguito nella agitazione contro le convenzioni.

ALL'ESTERO

BULGARIA — Si teme che possa scoppiare più vivo il conflitto con la Serbia. Infatti non essendo riuscito il presidente del Consiglio bulgaro, Zankow, a fare un compromesso coi conservatori per assicurarsi la maggioranza, si ritiene che la *Sobranje* gli darà un voto di sfiducia e che Kavanelow, coi radicali ostilissimi alla Serbia, andranno al potere.

FRANCIA — Si assicura che il Senato rimaneggerebbe il progetto di revisione, quale fu fatto dal ministero e lo ripresenterebbe quindi al voto della Camera.

— Allorchè Ferry, parlando alla Camera della violazione del trattato di Tien-Tsin per parte della China esclamò: « Sono cose che si pagano » il deputato Perrin gli gridò: « Sì, col cholera! »

— Sembra sicuro che il governo farà occupare alcune isole della China per garantirsi l'indennità che la Francia domanda pel fatto di Lang-Son.

CRONACA

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri, presenti 27 Consiglieri, compreso il Sindaco, ha preso le seguenti deliberazioni, sugli oggetti di secondo invito.

Ha accettato la proposta dell'analoga Commissione in ordine a 14 reclami presentati da altrettanti contribuenti la tassa famiglia contro le decisioni emesse in primo grado dalla Giunta suddetta.

Ha ammesso gli insegnanti delle scuole secondarie a fruire del beneficio della pensione intera dopo trent'anni di servizio come già venne stabilito per i Medici, gli Insegnanti elementari, e gli Impiegati Comunali.

Ed ha sospeso la trattazione dell'oggetto n. 2. Regolamento sulle pensioni degli Impiegati Comunali perchè assente il Relatore avv. Adolfo Cavalieri.

R. Liceo Ariosto. — Diamo posto ben di buon grado alla seguente

Dichiarazione

Noi sottoscritti venuti a cognizione

---

bordo della goletta in cui lo troviamo e fra un equipaggio che pareva scelto unicamente per secondarlo. Erano per la maggior parte antichi corsari che le ultime convenzioni avevano snidati dai loro covi marini, cuori di breccia e ciuffi di galera pronti alla minima occasione a riprendere il loro avventuroso e prediletto mestiere.

Capitato in siffatta compagnia, Mastro Cor d'Agnello cominciò subito per cattivarsene l'animo. Nella monotonia dei loro viaggi brevi, raccontava le sue gesta, ponendo quì, là, dei brani meravigliosi che infiammavano vieppiù quelle baide immaginazioni.

Un giorno, infine, sicuro che i due terzi dell'equipaggio fossero interamente dalla sua, li radunò sul castelletto di prua e li pigliò nel laccio sì destramente che sarebbe stato impossibile il tradirlo.

Il mezzo era semplicissimo, narrò loro una delle meravigliose avventure che consisteva appunto nell'azione che voleva dare al suo progetto.

Il racconto suonava così:

« Alcuni marinai imbarcati a bordo di una goletta, bravissimi figlioli, avevano un cane di capitano che per *razione* distribuiva calci e pugni. Il secondo, poi, uno sbarbatello sprezzante che li trattava tutti come schiavi.

Un bel giorno questi bravi marinai si stancarono, uccisero il capitano e quanti non vollero assoggettarsi a loro, elessero a loro capo il nostromo, uomo alla buona, eppoi fecero vela per l'Oceano.

La nave era loro.

Avevano a bordo un buon numero di stoffe che cambiarono con tanti negri.

Alla Martinicca vendettero il loro carico d'*ebano* (*) e ne ottennero guadagno grandissimo che divisero fra loro. Ritentarono la prova e riuscirono meglio ancora. In capo a due o tre anni fecero tanti quattrini che divennero tutti ricchi!

Fu come un lampo nel buio. Quegli indemoniati erano per giunta scaltrissimi, ed indovinarono, soggiogati dalle tentazioni della conclusione, toccati nel vivo dei loro desiderii, come belve domate, al fiuto della carneficina, ridivennero d'un tratto gli antichi predoni... Dopo qualche minuto, tutti erano d'accordo, senza discussioni, quasi senza parole.

Per cominciare da cristiano, mastro cor d'agnello aveva ordita, come sappiamo, la morte del câpo, facendogli ruzzolare addosso una balla di mercanzia, così, sotto forma di disgrazia! Il marinaro che aveva fatto il tiro, quel tale Antonio, erasi tanto bene gettato ai piedi del ferito, implorando perdono, aveva sostenuta una sì comica e giusta parte che non gli era stato torto un capello.

In quel frangente, la nave, essendo carica e le mercanzie dovendo essere sbarcate in Sicilia al più presto, il povero capitano aveva dovuto affidare la sua nave al Secondo, sperando che al suo ritorno egli sarebbe stato in grado di riprenderne il comando.

Così la prima parte del programma erasi svolta a puntino, anzi, per essere più minuziosi, diremo, che fortuna, cieca davvero nell'aiutare quei disgraziati, aveva permesso che due dei migliori uomini di bordo, non del complotto, avessero seguito il capitano come assistenti. Due nemici di meno!

(Continua)

(*) Metafora che nasconde il traffico dei negri.

di lettere anonime e minatorie dirette ad alcuni tra gli egregi professori del R. Liceo Ariosto e di altri sconci biglietti appiccicati ai muri e contenenti stolte minaccie al loro indirizzo, esprimiamo pubblicamente e con tutta la forza dell'animo vigorosa protesta e l'espressione della viva indignazione nostra contro opera tanto codarda ed iniqua, nella quale non puossi ravvisare che la mano di un miserabile o di qualche nemico nostro e dell'Istituto al quale apparteniamo.

Ferrara 9 Luglio 1884.

U. Mangarini
Nereo Novi
Sani Luigi
Monti Gioachino
De Lollis Vittore
Buzzoni Giuseppe
Umberto Ravenna
Alfredo Azzolini
Gherardo Gatti
Carlo Chailly
Mario Farolfi.

Il Sindaco ricorda a quei birocciaiti, che trasportano rottami e macerie provenienti dai lavori murari di questa Città, che, sino a nuova disposizione, non possono depositarli se non fuori di Porta Po e precisamente nella fossa a mano destra di chi esce dalla Barriera, dopo il demolito baluardo, restando assolutamente proibito di valersi a questo scopo di qualsivoglia altra località.

Rammenta altresì che i contravventori a simile prescrizione sono passibili delle pene di polizia sancite dal Codice penale.

Per l'igiene. — Un nostro associato ci rivolge le seguenti giuste osservazioni:

Caro Direttore

« La Giunta Municipale ha nominato i Commissari per la visita dei Quartieri della Città ma ha dimenticati i sobborghi, specie quello di S. Luca ove le famiglie esercitano la lavanderia nelle loro case e lungo il porto del Volano; per cui, tutto il sucidume delle lingerie va a depositarsi nel suo alveo assieme agli avanzi della paglia che in grande quantità approda a quello scalo formando nel suo alveo un vero lettamaio. Sono vari anni che non si escava quel piccolo tratto, quando dovrebbesi farlo annualmente; e basta una visita nelle prime ore del giorno ed alla sera per convincersi dell'ammorbante fetore che di là si spande. Si adacqua la strada per comodo degli accorrenti allo Châlet e si trascura la popolazione di una borgata che per necessità di mestiere è costretta a vivere in mezzo ai più potenti veicoli dei morbi diffusivi!

Che te ne pare? »

Pare a noi che l'osservazione sia giustissima e ne facciamo girata alle autorità competenti.

Aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale. — Il R. Prefetto della Provincia, veduta la Circolare del R. Ministero dell'interno in data 4 Giugno corr. N. 15775 — con la quale viene stabilita l'apertura della Sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale e vengono fissati per gli stessi i giorni 1 e seguenti del p. v. mese di Settembre

Rende noto

1. Che coloro i quali intendono presentarsi ai detti esami dovranno far pervenire a questa Prefettura le loro domande in Carta da bollo non più tardi del 25 Agosto p. v. corredate dai seguenti documenti;

a) Atto di nascita.

b) Certificato penale in data non anteriore al mese di Gennaio anno corrente.

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui il concorrente dimora.

d) La prova di aver conseguito la licenza di Ginnasio o di Scuola Tecnica, giusta il disposto del R. Decreto 8 Maggio p. p. N. 2294. (Serie 3.ª) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 stesso mese N. 129.

Alla domanda potranno unirsi tutti quegli altri documenti che il candidato crederà utili a comprovare i titoli e gradi accademici dei quali fosse fornito.

2. Che la prova di detti esami avrà luogo in base al programma già approvato dal Ministero.

N. B. — Con R. Decreto 3 Luglio 1884 si è stabilito che la disposizione contenuta nel Decreto 8 Maggio u. s. N. 2294, non sia applicata pei concorrenti agli esami di Segretario Comunale indetti pel 1 Settembre p. v.

Parla il Sindaco. — La spiegazione che avevamo richiesta all'Assessore della Polizia Municipale, intorno all'inconveniente ieri lamentato ci venne data subito dal Sindaco in persona. E questa premura si spiega bene dappoichè il signore al quale si alludeva era proprio il Sindaco in persona.

Ora egli ci fa edotti che l'ordine di intercettare il passaggio dei veicoli alla salita del Castello mentre la Banda suonava sui giardini, non era partito nè da lui nè dall'assessore ma sibbene dal comandante delle guardie in opposizione però alla consuetudine e ad ogni buon criterio.

E però egli ha creduto bene di revocare, com'era in sua facoltà, quell'ordine, passando col suo Legno e ordinando che dei pari fossero lasciati passare tutti gli altri.

In questura. — Nelle ultime ven quattro ore niun reato ebbesi a lamentare contro la pubblica sicurezza e le altrui proprietà.

Teatro dello Châlet. — Questa sera rappresentazione dell'opera *Le Educande di Sorrento*. Ore 9.

Esposizione di Torino. — Ci scrivono da Torino:

La folla che visita giornalmente la Esposizione generale, ha preso ormai l'abitudine di portare con sè come miglior ricordo qualche biglietto della grande lotteria Nazionale di Torino. Oltre cento venditori di biglietti della lotteria sono collocati nelle diverse gallerie ed annessi dell'Esposizione e malgrado ciò in questi giorni è accaduto più di una volta che i venditori di biglietti della lotteria avevano dopo una certa ora completamente esaurita la loro provvista.

La Sezione Lotteria che ha i suoi uffici in Piazza S. Carlo, dovette impiantare nei locali dell'Esposizione una apposita succursale con deposito di biglietti onde soddisfare le richieste dei rivenditori.

Vedendo i molti e grandi premi della lotteria, si capisce facilmente il desiderio del pubblico di portare via come ricordo dell'Esposizione di Torino un blocco di oro di 300,000 lire, oppure di 100,000. Siccome poi altri tre premi sono in Oro e da 50,000 lire ognuno, tre da lire 20,000, tre da lire 10,000, sei da 5,000 ecc., ecc., così è giustificata la speranza di vincere uno dei 6002 premi ufficiali del complessivo valore di un milione.

Trovandosi ormai in tutte le più importanti città per una lira i biglietti della Lotteria di Torino, presso i cambiavalute e tabaccai, così ad ognuno è dato la possibilità di acquistare i biglietti anche senza andare a Torino e concorrere indirettamente alla grande impresa dell'Esposizione.

VARIA

Orribile. — A Sant'Ilario — nel genovese — giorni fa un contadino armato di una grossa falce menava giù colpi rapidi, energici, sicuri nell'erba, mentre un suo figliuoletto, bambino di trenta mesi, ruzzolava nel campo, gettando piccoli gridi, sorridendo, allegro come una pasqua di trovarsi libero in quel mare di verde.

Il contadino falciacia e fosse troppo infervorato nella sua opera distruggitrice, non badasse alla sua creaturina, fatto sta che menando giù una di quelle sue falciate stupende portò via di netto le gambine del figliuoletto.

Ottantenne suicida. — Si è suicidato a Trieste, appiccandosi ad una porta di casa certo Abramo de Angeli, d'anni 81, da Reggio di Emilia.

La miseria avrebbe spinto il vecchio al suicidio.

Tremila giuocatori. — La Polizia di Parigi calcola a tre mila circa gli individui giuocatori di professione che vivono alle spalle dei gonzi nel mare magno di quella capitale.

E il numero dei gonzi?

Viva il petrolio! — A proposito del petrolio proposto dal polacco Klaczko, consigliere aulico a Vienna, come efficace anticolerico, il signor Tremant informa il *Figaro* che l'efficacia di questo agente è assolutamente riconosciuta, e che è già applicato dall'anno scorso in Siria. I reverendi Padri di Beyrouth hanno verificato e dichiarato che: « Da otto a dieci goccie di petrolio bevute in un bicchiere d'acqua hanno salvato già molti infelici da una morte imminente ».

Fra i tanti, si può provare, se non altro, per far dispetto ai signori farmacisti. Il petrolio non raffinato sarà certamente il più economico degli anticolerici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Luglio

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	19°,9 c
Alt. med. mm.	759,47	» mass.ª	31°, 4 c
Al liv. del mare	761,42	» media	25°, 1 c
Umidità media:	63°, 0	Ven. dom	ESE sentito

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Sereno

10 Luglio Temp. minima 19° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Luglio ore 12 min. 8 sec 28

Telegrammi Stefani
(Del mattino)

Parigi 9. — La Commissione senatoriale di revisione elesse a presidente Dauphin. La scelta indica che la commissione non accetterà il progetto senza serie garanzie. La revisione sarà limitata.

Marsiglia 9. — Otto sera. Dalle 9 del mattino, nove decessi.

Aix 9. — Sette sera. Da ieri nessun caso.

Tolone 9. — 6 sera. Da stamane, cinque decessi.

Londra 9. — La riunione del gabinetto nel pomeriggio durò tre ore. Assicurasi che decise di convocare in *meeting* generale i membri liberali del Parlamento domani nel *Foreign Office* sotto la presidenza di Gladstone che comunicherebbe l'attitudine del Governo in seguito al rigetto del *bill* di riforma elettorale.

Bruxelles 9. Assicurasi che il ministero decise di sciogliere i Consigli comunali.

Bruxelles 9 — Calma a Bruxelles e nelle provincie; soltanto alcuni clericali furono attaccati e il circolo cattolico fu saccheggiato.

Madrid 9. — Vi è stato uno scontro ferroviario ad Asforga; un ragazzo

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

RINGRAZIAMENTO

Agrippina Diozzi vedova *Lucanini* pubblicamente ringrazia il distinto e bravo medico dott. **Andrea Moggi** per averla curata e guarita da una grave *Artrite intestinale acutissima* nella grave età di anni 60.

Pari alla scienza e all'abilità con cui vinse la grave malattia, l'egregio medico spiegò una premura indefessa, amorosa, accompagnato ad un disinteressamento nobile e generoso.

Oltre ai miei ringraziamenti e alla espressione della più viva riconoscenza e gratitudine, si abbia pure le benedizioni del mio figlio Carlo il quale seguì angosciosamente trepidando le fasi del male, e gli risparmiò un lutto ineffabilmente doloroso.

Ferrara 9 Luglio 1884.

rimase morto, e 14 persone furono ferite gravemente.

L' infanta donna Paz, il marito e il figlio sono partiti per Parigi.

La Camera continuò a discuttere il messaggio. Becerra difese la monarchia d' Amedeo.

Londra 9. — Lo *Standard* ha da Vienna: Continuasi ad attribuire a Li Hung-Chong l'intenzione di andare a Pechino con 40,000 *rene* equipaggiati e disciplinati ed impadronirsi del governo in nome dell'Imperatore.

Lo *Standard* scrive: L' Inghilterra è disposta ad accettare la sospensione degli interessi per le sue azioni del canale di Suez per aiutare le finanze dell' Egirto

Marsiglia 9. — Stanotte: 9 decessi.

Carlsruhe 9. — La voce corsa che fosse scoppiato il cholera a Costanza è ufficialmente smentita.

Tolone 9. — Da iersera fino alle 10 di stamane: 6 decessi.

Londra 8. — Finora nelle riunioni dei consiglieri finanziari la discussione impegnossi fra inglesi e francesi. I consiglieri delle altre potenze mantengono piuttosto una attitudine passiva.

Parigi 8. — L' entrata delle imposte indirette di giugno è inferiore di dieci milioni alle previsioni.

Londra 8. — La riunione dei consiglieri finanziari durò due ore; la nuova riunione avrà luogo venerdì.

Assicurasi che i delegati della conferenza comunicheranno coi loro governi per ottenere istruzioni circa le modificazioni discusse nelle riunioni.

Assicurasi che i negoziati progrediscono in modo soddisfac nte.

Londra 8. — Una edizione speciale della *Saint James Gazette* assicura che si sono ricevuti a Londra dispacci da Pechino, secondo i quali la situaziene politica è assai buia. Credesi che la guerra sia inevitabibile, se non accade qualche cambiamento impreveduto.

Lo *Standard* approva i lords.

Il *Daily Telegraph* deplora il rigetto della riforma elettorale, ma non crede a gravi conseguenze.

—

—

(Stabilimento Tipografico Bresciani)